

Cronaca di Catanzaro

Stimolante convegno a più voci all'Istituto Fermi sul ricordo dei genocidi

L'ideologia della razza perfetta esiste ancora

Violenza, tortura e assassini sono ora perpetrati in nome della religione e provocano ondate migratorie

Luana Costa

Siamo proprio sicuri che l'ideologia dell'uomo perfetto si sia risolta con la distruzione del nazifascismo? La provocazione viene lanciata a un auditorio composto da giovani studenti al termine di una giornata intensa dedicata alla memoria. Sotto nuove forme, è il sottinteso, possono presentarsi seducenti ideologie di "comunità perfette", moderne riproduzioni di pulizie etniche passate alla storia sotto il nome di genocidi e ricordate ogni anno per tenerne vivo il ricordo. Ed è in questo senso che la memoria deve assumere un significato elastico: non tenere fermo il ricordo di quello che è già accaduto ma divenire strumento per riconoscere sotto nuove spoglie il "male".

«Nessuno oggi si presenterà con l'elmetto e l'aria crudele del nazista»

«È un paradosso – ha spiegato il comandante provinciale dei Carabinieri, Ugo Cantoni, rivolto agli studenti – ma oggi non vi si presenterà nessuno con l'elmetto e l'aria crudele del nazista». La realtà attuale ha bisogno di lenti adatte e di occhi allenati a scoprire dietro il "fascino" dei modelli proposti, potenziali ghettoni. «I lager non sono finiti» ha detto giustamente il prefetto Luisa Latella, nuovi «filispinati e muri di sbarramento» nascono, ha ribadito il dirigente scolastico del "Fermi" Luigi Antonio Macri. Il riferimento è alle ondate migratorie che lambi-

scono le nostre coste e che hanno suscitato in Europa sentimenti di chiusura ma anche al proselitismo indotto dalla ferocia dell'Isis capace di affascinare e assoldare nelle sue fila tanti giovani occidentali. «Ogni giorno ci vengono proposte in presa diretta e con particolari raccapriccianti scene di violenze, torture e assassini perpetrate in nome della religione e della razza» ha sottolineato Michelina Grillo, figlia di Giovanni Grillo internato in un lager nazista. Oggi come ieri, quindi il male ha una forza seduttiva in grado di affascinare e convincere e le nuove generazioni sono investite del ruolo di sentinella.

«L'utopia di costruire comunità perfette unita al rifiuto di accettare l'idea di essere imperfetti sono sentimenti ancora oggi vivi – ha spiegato il comandante Cantoni –. Dobbiamo essere noi a scoprire le fattezze delle nuove minacce». Una lezione per niente scontata quella che ha avuto luogo ieri all'interno dell'auditorium del liceo linguistico "Fermi" e che ha accolto anche gli studenti dell'istituto comprensivo Vivaldi e dell'Ipsia "Maresca-Ferraris". Una full immersion nei luoghi della memoria coordinata dalla giornalista Assunta Panaia e che ha contato sulle autorevoli presenze del prefetto Luisa Latella, dell'assessore comunale alla pubblica istruzione Fabio Talarico, del consigliere provinciale Emilio Verrengia, del presidente della sezione Anc "Arruzzo" Maurizio Arabia, del comandante provinciale dei Carabinieri Ugo Cantoni e del dirigente scolastico del "Fermi" Luigi Antonio Macri. Al gruppo di relatori si è infine unito anche il sindaco di Melissa, Gino Murgi.



L'evento. Panaia, Verrengia, Arabia, Talarico, Cantoni, Latella, Macri e Grillo. Sopra, il pubblico e gli studenti

LA SCELTA EROICA DI GIOVANNI GRILLO

La forza di non negare i valori della propria patria

Giovanni Grillo rappresenta la forza di una scelta. La scelta eroica di non disconoscere i valori della propria patria costata la deportazione in un lager nazista. Giovanni Grillo, originario di Melissa, «è una figura emblematica – ha dichiarato con orgoglio in sindaco di Melissa, Gino Murgi – che poteva evitare la deportazione rinunciando la patria; un valore oggi latitante dal momento che si è disposti a venderci per molto meno».

Ma è stata la figlia, Michelina, che ha tenuto banco durante la giornata ripercorrendo attraverso la testimonianza offerta dai documenti le vicissitudini del padre: la guerra sul fronte di Durazzo, l'armistizio, la cattura da parte dei nazisti, il rifiuto di rinnegare la patria e la deportazione. Michelina scorre le cartoline dal fronte, le lettere dal lager, i documenti di cattura e la corrispondenza con la croce rossa internazionale. Tutti documenti oggi raccolti nel testo "Giovanni Grillo da Melissa al lager. La vicenda di un deportato calabrese".

«Ho voluto ricostruire questa storia – ha spiegato Michelina Grillo – affinché la vita di un singolo uomo potesse essere d'esempio. Un modo per raccontare un pezzo di storia alle nuove

generazioni. Ringrazio gli studenti oggi presenti – ha continuato – perché solo loro possono portare il passato nel presente facendo vivere la storia. Noi siamo ciò che abbiamo il coraggio di ricordare» ha evidenziato ancora riecheggiando le parole pronunciate poco prima dall'assessore alla Pubblica istruzione, Fabio Talarico, appellandosi alla «forza di chi sceglie di ricordare. Di fronte ad eventi tanto dolorosi – ha chiarito Talarico – si è spesso portati a metterli da parte». E il monito lanciato da Michelina Grillo alle nuove generazioni è che «nulla di ineluttabile c'è nella storia. Contro il male ci si può e ci si deve opporre» ribadendo poi con forza il dovere morale di ricordare. «Rendere omaggio alle vittime, condannare senza appello i carnefici e onorare i giusti è un esercizio di spirito civico» ha chiarito soprattutto considerando il progressivo venir meno delle fonti dirette.

«Mio padre era nato nel 1917 e se adesso fosse vivo avrebbe 99 anni. La testimonianza diretta va impoverendosi» e a questo non deve corrispondere l'affievolimento del ricordo e il venir meno del simbolico passaggio di consegne da una generazione all'altra del bagaglio di storia. ◀ (l.c.)